

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2021

BUSSOLENGO Serata di presentazione al teatro parrocchiale di Santa Maria Maggiore

Alla Caritas bussano nuovi poveri: 40% in più

Una ventina di associazioni rispondono al progetto di aprire nell'unità pastorale un emporio della solidarietà. Sono undici in tutta la diocesi

Iniziativa a largo raggio dell'Unità pastorale di Santa Maria Maggiore che ha chiamato a raccolta i gruppi di solidarietà di Bussolengo e San Vito per proporre la realizzazione del progetto di Emporio della solidarietà, illustrato in una serata svoltasi nel teatro parrocchiale della stessa Santa Maria Maggiore. "L'obiettivo", ha spiegato il parroco don Diego Righetti, "è quello di aprire una finestra per vedere che cos'è un emporio della solidarietà, cosa che permetterebbe a tutti un salto di qualità nell'affrontare situazioni di disagio e povertà di vario tipo presenti a Bussolengo. Qui ci sono tante tante energie: metciamoci insieme. Ci siamo rivolti anche alle associazioni del Comune che possono fare qualcosa". All'appello per la riunione preliminare hanno risposto una ventina di associazioni. Don Gino Zampieri, direttore della Caritas diocesana, ha sottolineato che "gli empori sono uno strumento, non un obiettivo". "C'è ovviamente", ha ribadito, "il sostegno alla povertà alimentare, che non è la sola forma di aiuto, ma deve diventare poi relazione di prossimità. Gli empori sono adeguati per rispondere ad un'emergenza di un gruppo familiare che attraversa il sempre più sottile diaframma tra benessere e povertà". Barbara Simoncelli ha tracciato un quadro della situazione attuale. "Dopo la grande crisi del 2009", ha spiegato, "la situazione è peggiorata: le 49 Caritas della diocesi stanno incontrando il 40 per cento di persone mai conosciute prima della pandemia. Attualmente gli empori sono undici, cui si aggiungeranno presto quelli di Pedemonte, Negrar e Caprino. Si tratta di condividere anche informazioni relative all'accesso ai servizi e spesso le situazioni di difficoltà vengono segnalate proprio dai Servizi sociali dei Comuni". L'emporio si concentra sul market che è dedicato all'aiuto alimentare, ma a questo si deve aggiungere un aiuto a uscire dalla povertà culturale e da uno scarso accesso alle opportunità per dare una svolta a situazioni problematiche. Tutto inizia dall'accoglienza, che è il punto più importante, e dalla formazione, passando per una educazione alimentare nella direzione di far quadrare il bilancio familiare. "L'emporio non risolve la povertà, ma costituisce un'occasione per cominciare a rendersene conto", ha concluso Simoncelli. Molti gli interventi e le richieste di ulteriori informazioni, con un generale apprezzamento dell'iniziativa. "L'emporio è un obiettivo che può aiutare la comunità a fare un percorso diverso", ha commentato Stefania Ridolfi, già assessore al sociale e componente del Forum nazionale delle Associazioni familiari. Molto determinato don Gino Zampieri: "L'emporio sviluppa la solidarietà di coloro che vogliono realizzarlo. Qui a Bussolengo ci sono le basi oggettive per realizzare la proposta. Bisogna assolutamente evitare l'assistenzialismo e la fidelizzazione". Un invito a unire le forze è venuto da Severina Carli della onlus Vivere con dignità. "I tempi sono maturi", ha sottolineato. "Questo progetto ci darà tante opportunità", ha sintetizzato Marco Tezza, già animatore della Ronda della carità e storico nome del volontariato, che ha organizzato l'incontro. "Più unità fra di noi. È un sogno che ci sta affascinando: metterci insieme per fare qualcosa per le persone in difficoltà", la conclusione di don Diego Righetti. .



Da sinistra Marco Tezza, don Diego Righetti, Barbara Simoncelli e don Gino Zampieri